

QUANDO CHIUDE UNA BOTTEGA

IL CASO DELLA FERRAMENTA FIORE

Maria Rosa Sossai

Foto di Emanuela Barillozzi Caruso





Per le botteghe e i negozi storici che resistono, ce ne sono altri che chiudendo cancellano un pezzo importante di storia della città. Pubblichiamo la testimonianza velata di tristezza di Maria Rosa Sossai e la lettera appello di Emanuela Barilozzi Caruso, un'artista che invita ad un nuovo inizio per arginare il processo degenerativo che la città sta vivendo rischiando di perdere la propria identità.

Non sono mai entrata dentro l'antica ferramenta Fiore, anche se abito nella stessa piazza Beati Paoli dove si affaccia. Avrei voluto farlo tante volte ma cosa mi tratteneva? La presenza costante del proprietario, il signor La Barbera, all'ingresso, i pochi avventori, le voci che circolavano sul suo carattere burbero e taciturno, la convinzione sciocca che entrando sarei stata inghiottita in un antro buio, persa tra migliaia di oggetti stipati lungo gli stretti corridoi. Mi accontentavo dei racconti che Emanuela mi faceva con una certa regolarità, lei che era entrata in simpatia con il proprietario e mi descriveva gli incontri avuti con lui e con i figli. Quando Emanuela mi ha parlato della sua decisione di organizzare una festa in suo onore, in occasione della chiusura definitiva della bottega, ho deciso di partecipare alla preparazione della festa, perché mi sembrava un modo di essere anche io lì, convinta che questa

partecipazione mi avrebbe autorizzata a entrare. La festa sarà anche un modo di festeggiare il mercato del Capo che sta cambiando rapidamente sotto i nostri occhi, con le case in affitto che non si trovano più perché i restauri riguardano solo immobili destinati a diventare case vacanza e b&b. I pochi banchi rimasti aperti, sono diventati ristoranti di cibo di strada presi d'assalto da cortei di turisti che attraversano il mercato più volte al giorno. Tanto che non passo più da lì perché mi fa troppo pena vederlo diventare sempre più un parco di divertimenti culinari.

Ho fatto una piccola ricerca sul mondo della ferramenta, a me sino a ora sconosciuto. Ho consultato il vocabolario e la definizione che preferisco è la seguente: «la ferramenta è l'insieme assortito di materiali, oggetti, strumenti, arnesi, minuterie e utensili di ferro o generici metallici; anche, il negozio dove si vendono tali materiali». Immagino gli attrezzi e gli utensili conservati a migliaia, organizzati per tipologia d'impiego nei cassetti o sul piano di lavoro del banco, oppure conservati nei carrelli portautensili. I meno usati e i più ingombranti sono conservati nel magazzino, in armadi e cassettiere, oppure appesi alle pareti su apposite rastrelliere porta utensili: alesatori, bulini, giraviti, carta abrasiva, chiavi, chiavistelli, lucchetti, estrattori, filiere, forbici, cesoie, incudini, lime, martelli, maschi, morse da banco, morsetti, pinze, punte da trapano, punzoni, rivettatrici, seghetti, chiodi, squadrette, trapani, tronchesine, pennelli, colle, resine...

Palermo, 29 Novembre 2022

**Alla cortese attenzione del Sindaco di Palermo,
alla Presidente di Confcommercio Palermo e a tutte le Istituzioni competenti**

Il caso della definitiva chiusura della **Ferramenta FIORE**, (piazza San Cosmo, quartiere Capo), attiva nel centro storico di Palermo dal 1860, rappresenta un primo punto di riflessione, simbolico e profondamente umano, sul processo degenerativo che questa città sta vivendo.

Una gentrificazione incontrollata e selvaggia in corso nel centro storico sta determinando una perdita di identità della città e una disumanizzazione dei rapporti sociali. In assenza di interventi di pianificazione, è impossibile fare una lettura della città come risorsa economica e della valorizzazione del suo patrimonio culturale.

È sicuramente un problema complesso che richiede una seria riflessione da parte di enti pubblici e privati, delle associazioni dei quartieri, degli attori economici, degli abitanti.

In questa occasione chiediamo alle istituzioni di aprire il prima possibile un dialogo, che avvii una seria valutazione dei beni comuni materiali e immateriali della città, per intraprendere autentiche e condivise azioni di cura dei luoghi e della comunità.

Siamo convinti che anche piccole e puntuali pratiche partecipative possano attivare grandi movimenti lenti ma costruttivi come il mio lavoro dal titolo **IL MONDO**, un progetto artistico che vuole celebrare esperienze destinate a sparire, saperi umani e lavori artigiani che non trovano più campi di applicazione, oggetti che sembrano non servire più, donne e uomini dai quali inevitabilmente dovremo separarci.

Questo lavoro è un caso emblematico che mette in pubblico, e non in mostra, una modalità di approccio sensibile a questioni complesse attraverso un contributo umano e un sostegno collettivo.

“L’arte è rapporto ed è forse per questo che ho sentito l’urgenza di condividere questa storia vivendola in prima persona. Celebrarla insieme con una grande festa, ci darà la forza per continuare a lottare”.

La festa si realizzerà grazie a uomini e donne, conosciuti e sconosciuti, che credono profondamente ne **IL MONDO** e che hanno scelto di donare un contributo libero come forma concreta e spontanea di partecipazione.

Questa è la festa di una collettività che si rifiuta di assistere passivamente a questa “fine” e che alimenta la speranza di costruire insieme un “nuovo inizio” comune e condiviso.

E’ la festa di una Palermo che esiste e resiste.

SABATO 17 DICEMBRE ALLE ORE 12:00 ci incontreremo a Porta Carini, attraverseremo il mercato del capo con una passeggiata musicale fino a piazza Beati Paoli.

“Siete tutte e tutti invitate e invitati a festeggiare portando anche voi un’invenzione sostenibile, vera e totalmente nuova, cioè rivoluzionaria.”

Emanuela Barillozzi Caruso

insieme ad amiche e ad amici, studiose e studiosi, professioniste e professionisti, cittadine e cittadini, con cui è iniziato il dialogo che ha portato a questa lettera